Venticinque nuove aule per i ragazzi del Trullo e di via Monte delle Capre

Abbattuta l'ex segheria: «Qui nascerà una scuola»

L'edificio (abusivo) era stato affittato alcuni anni fa dalla vecchia amministrazione comunale - Doppi turni e una condizione igienica disastrosa - Molta gente ad applaudire le ruspe

Qualche minuto di sosta, coi motori accesi, a parlare con la gente del quartiere, poi le ruspe hanno cominciato a lavorare: quando le pesanti pale d'acciaio hanno iniziato a fare a pezzi i vecchi muri, i bambini, tantissimi, si son messi ad applaudire e a gridare. Più che ad una demolizione sembrava di assistere ad una inaugurazione, e in qualche modo è proprio così. La ex segheria abbattuta di via Monte delle Capre farà posto, infatti, ad una nuova scuola elementare che sarà costruita in tempi strettissimi.

La vicenda di questo edificio del Trullo è per molti versi esemplare. La costruzione risale a molti anni fa ed è del tutto abusiva: la fabbrichetta, infatti, non aveva alcuna licenza e per di più sorgeva su un terreno che il piano regolatore destina a servizi pubblici di quartiere. Nessuno però allora intervenne e la segheria funzionò per qualche tempo. Poi il proprietario, Colantuoni, pensò bene di approfittare dell'assenza totale nel quartiere di servizi sociali d'ogni genere, a cominciare dalle scuole: così offrì alla vecchia amministrazione capitolina lo affitto dei locali per ospitarvi una elementare. Caso forse unico, il Comune accettò l'offerta e al posto di prendere un provvedimento contro l'illecito edilizio arrivò a pagare fior di milioni il manufatto.

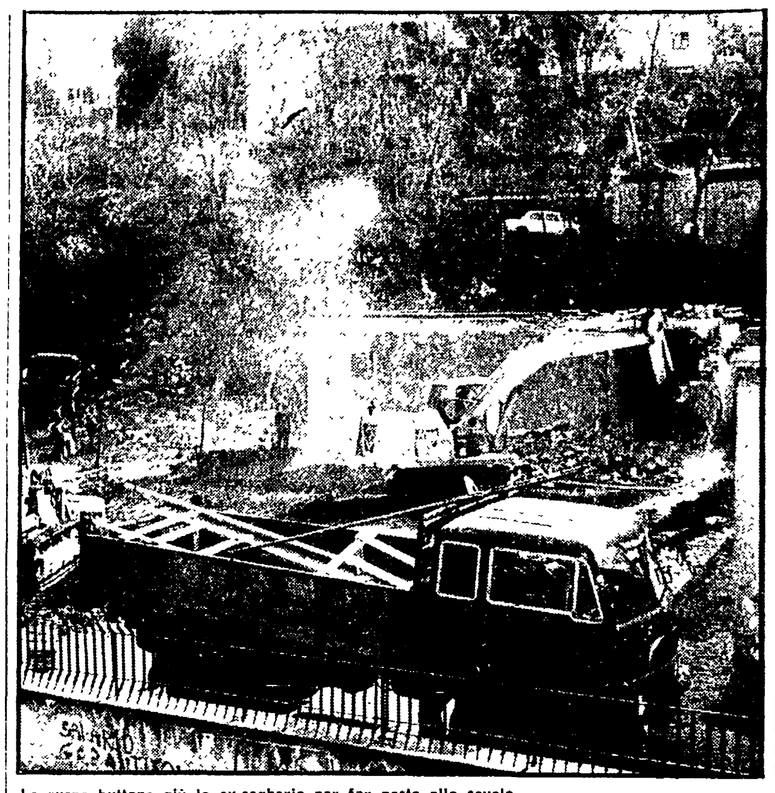
La segheria, con qualche ritocco qua e là, divenne così una scuola, ma che scuola: pareti sempre bagnate per l'umidità, aule senza luce, una condizione igienica che è poco definire precaria, ovviamente non mancavano il sovraffollamento e i doppi turni. Passato qualche mese, molti dei ragazzi che la frequentavano già erano stati colpiti dall'epatite virale, e le ispezioni mediche scoprirono perfino qualche caso di tubercolosi.

La lotta della gente del quartiere iniziò subito, i genitori, le associazioni, le circoscrizioni, i partiti democratici, chiedevano una scuola vera, locali agibili e non quattro mura muffite. Dopo tante pressioni, finalmente, l'ufficio d'igiene dichiarò l'edificio del tutto inidoneo e inabitabile. Era finito l'incubo delle malattie ma non quello della mancanza di locali; i ragazzi furono trasferiti in altre scuole (in qualche caso lontane chilometri). L'impegno della circoscrizione riuscì ad assicurare i servizi di trasporto per tutti ma non ad evitare i doppi turni.

Adesso finalmente si apre un capitolo nuovo. L'area della ex segheria, infatti, è stata espropriata e sgomberata, ad essa verrà aggiunto un altro pezzo di terreno di proprietà comunale. Qui nascerà la nuova elementare: i soldi già sono stati stanziati e a giorni ci sarà la gara d'appalto, poi subito il via ai lavori. «Entro un anno e mezzo circa — dice Betti, l'aggiunto del sindaco della XV circoscrizione — avremo 25 nuove aule per i ragazzi del Trullo e di via Monte delle Capre. Aule vere, una palestra per fare dello sport. Abbiamo portato avanti la demolizione a velocità record, bruciando tutti i tempi morti e vogliamo che anche i lavori per la costruzione procedano alla stessa maniera. Questi ragazzi per anni sono stati costretti a passare ore sui bus per andare a scuola, a sopportare orari scomodi ed inadatti. Questa ex segheria per tutti nel quartiere, era il simbolo di come non debbono funzionare le cose, adesso potrà essere invece il segno dei risultati che si possono raggiungere con la lotta e l'impegno di tutti, cittadini e amministratori».

La scuola (queste le previsioni in bilancio) costerà poco più di un miliardo e sarà appaltata assieme ad altre 26 elementari sulla base della legge 412: anche questo è un fatto eccezionale, in una città in cui l'edilizia scolastica ha conosciuto, finora, soprattutto la politica del contagocce.

Ma i doppi turni non sono l'unico problema di questo quartiere e in particolare della poverissima borgata sorta caoticamente lungo via Monte delle Capre. Mancano le opere di urbanizzazione e le case sono venute su tanto alla rinfusa che non c'è neppure una strada che possa essere percorsa dai bus. «Anche in questo campo — dice Betti — stiamo lavorando, soprattutto attorno al problema delle fogne e del trasporto pubblico. Dovremo garantire questo servizio agli abitanti e pensiamo di rimettere in ordine in qualche modo proprio via Monte delle Capre. Altrimenti per la gente rimarrà difficile persino riuscire ad arrivare ad una fermata dell'autobus».



Le ruspe buttano giù la ex-segheria per far posto alla scuola

I costruttori rilanciano la discussione

Quali prospettive per il parco del Pineto

La Sep propone di cedere 130 ettari e costruire sugli altri 30 - Un problema urbanistico e finanziario

Si torna a parlare del Pineto: l'argomento è stato rilanciato da una lettera inviata al sindaco da una società immobiliare, la Sep, proprietaria di 160 ettari di questo grande comprensorio verde. In pratica la società propone di cedere, rinunciando ai compensi dell'esproprio, 130 ettari di verde al Comune (e di attrezzarlo a proprie spese) in cambio della possibilità di costruire, sui restanti 30 ettari, palazzi per un totale di circa un milione di metri cubi. L'affare, dice ancora la Sep, comporta investimenti per circa 120 miliardi. La proposta (che ha trovato l'opposizione dei comitati di quartiere della zona) non è stata finora oggetto di discussione.

Certo è che la questione del Pineto presenta non pochi problemi: l'esproprio della vastissima area richiede una disponibilità finanziaria notevole e particolarmente onerosa per le esauste casse capitoline. Tutta la questione quindi va esaminata e discussa (senza pregiudiziali ma senza alcun cedimento alla speculazione) in maniera tale da passare da un vincolo, che esiste sulla carta, ad un verde che sia realmente fruibile (e in tempi rapidi) per le migliaia di cittadini che abitano in questa popolosissima fetta della città.

Il problema, come è chiaro, è urbanistico e finanziario al tempo stesso e va affrontato tenendo ben fermi gli equilibri generali e le necessità della zona, non perdendo di vista cioè gli standard urbanistici, il bisogno di verde e neppure le reali possibilità economiche dell'ente locale.

Il dibattito che si riapre sul Pineto deve quindi essere serio, franco ed aperto e deve vedere innanzitutto la partecipazione attiva alle scelte da parte dei cittadini.

Nella foto: il Pineto visto dal cielo

Incriminati per interesse privato e usurpazione di poteri

Sindaco e 2 assessori del Circeo a giudizio per le delibere che favorivano gli speculatori

Bonafaccia (dc), Cavalieri e Fabrizzi (psdi), riunita la giunta a ferragosto, legalizzarono il «sacco» del parco

Tre incriminazioni nell'inchiesta sul «colpo di mano di ferragosto» al Circeo: l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e di usurpazione di pubbliche funzioni e gli accusati sono l'attuale sindaco socialdemocratico di S. Felice, Cavalieri, e gli assessori Fabrizzi (sempre del PSDI) e Bonafaccia (democristiano). Se anche i tre amministratori, come tutto lascia prevedere, verranno interdetti dai pubblici uffici il consiglio comunale dovrà essere sciolto (mancherebbe persino il numero legale!) e gli abitanti del Circeo sarebbero chiamati anticipatamente alle urne nei prossimi mesi.

Ma torniamo all'inchiesta. Come si ricorderà dopo il sequestro di cantieri avvenuto nell'agosto del '76 ogni attività edilizia era stata bloccata a S. Felice. Il lungo silenzio (dettato soprattutto dalla paura di incorrere in nuove sanzioni dopo tanti anni di impunità) fu interrotto proprio alla vigilia di ferragosto. Mentre parte della giunta era in ferie nel palazzo municipale si riunirono quattro dei sette assessori, i tre socialdemocratici Bianchi, Fabrizzi e Cavalieri assieme al dc (dissidente) Bonafaccia. La riunione, praticamente clandestina, non era stata annunciata neppure all'allora sindaco Umberto Salvatori che non si trovava al Circeo.

I quattro in poche ore riuscirono a varare diverse delibere, una più incredibile dell'altra e tutte a favore della speculazione. Per prima cosa proposero una «sanatoria dell'abusivismo» che comprendeva soprattutto la zona di Quarto Caldo, le pendici del monte che danno verso il mare, le più saccheggiate dai costruttori. In sostanza si voleva non soltanto legalizzare la situazione esistente, ma si sarebbe persino permessa la ripresa dei lavori nei mostruosi *residence* bloccati dalla magistratura (tra questi vi sono costruzioni di De Maio, parente stretto di Fanfani).

Come se non bastasse, la giunta (o meglio quella fetta degli amministratori), propose addirittura di modificare il limite di rispetto, ovvero la distanza minima inedificabile dal mare, attraverso artifici legali. Le delibere fecero scandalo e il sindaco Salvadori per protesta si dimise; la cosa inoltre produsse una frattura all'interno della dc. Dopo una lunga latitanza però democristiani e socialdemocratici trovarono un nuovo accordo all'insegna della speculazione.

Il provvedimento del magistrato Archidiacono (che ha in mano tutte le inchieste che riguardano il sacco del parco nazionale) viene a rompere le uova nel paniere ed imporrà, come abbiamo detto, probabilmente il ricorso ad elezioni amministrative anticipate. Un obiettivo, questo, che i comunisti del Circeo (non presenti all'interno del consiglio comunale) si erano posti dopo aver verificato l'impossibilità di giungere ad un accordo costruttivo e ad un programma amministrativo che partisse dalla necessità di bloccare le manovre speculative per risolvere invece i problemi degli abitanti di S. Felice.

Domani dibattito tra PCI e PSI all'Auditorium

Organizzato da «Mondoperaio» e da «Rinascita», si terrà domani alle 17 all'auditorium del Cida, via Palermo 10, un dibattito pubblico sul tema «due progetti a confronto». Interverranno per il PCI i compagni Luciano Barca, Ugo Spagnoli e Aldo Tortorella; per il PSI i compagni Giuliano Amato Fabrizio Cicchitto, Federico Coen e Luigi Covatta.

Al Centrale conferenza di Cerroni sul terrorismo

Si tiene oggi pomeriggio, al teatro Centrale di via Celsa, la seconda conferenza del ciclo sulla violenza, il terrorismo e la storia del movimento operaio, organizzato dalla Federazione romana del PCI. All'incontro, che inizia alle ore 17, interverrà il compagno Umberto Cerroni. Tema della discussione «Le matrici politico-ideali del terrorismo e i problemi della transizione al socialismo».

Scoperta una nuova caverna a venti metri dalla voragine che quattro mesi fa inghiottì un passante

Frana ancora il sottosuolo di S. Giovanni?

Ieri pomeriggio un primo sopralluogo dei vigili del fuoco - Stamane alle 8 «consulto» con i tecnici del Comune - Via Domodossola chiusa al traffico per agevolare i lavori di rilevazione

Sotto il manto di asfalto delle strade di San Giovanni è stata individuata una nuova caverna. A venti metri di distanza dalla voragine che il 22 ottobre scorso «inghiottì» un uomo, Aldo Pennisi, i tecnici della ditta a cui sono state affidate le operazioni di controllo delle fognature, hanno scoperto una falla nel collettivo di scarico che corre sotto via Domodossola.

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno effettuato un primo sopralluogo. Le pareti del collettore, largo due metri per uno e mezzo, hanno parzialmente ceduto. Via Domodossola è stata sgomberata dalle auto per disposizione degli uffici della XI circoscrizione. Non c'è, per ora, alcun pericolo per la stabilità degli edifici, nè per quella del manto stradale. In caso di pioggia, tuttavia, non è escluso che la falla, ora sopra al livello dei liquami, possa cedere ulteriormente sotto la pressione dell'acqua e causare, così, gravi danni.

Questa mattina i tecnici del Comune decideranno sul da farsi. Un «consulto» sul posto è fissato per le 8. E' probabile — questo è il parere dei responsabili della ditta che ha effettuato i controlli — che bisognerà intervenire «dall'alto», raggiungendo, cioè, il collettore, situato a 8 metri e mezzo di profondità, perforando l'asfalto. Ieri pomeriggio l'ispettore Franco De Bonis dei vigili del fuoco si è calato nella tubatura. Ad un primo esame quello che preoccupa i tecnici non è tanto il cedimento (verso l'esterno) delle pareti del collettore, quanto il fatto che questo sta ad indicare la presenza di un vuoto, di una vera e propria caverna, nel sottosuolo che lo circonda. Bisognerà ora stabilire quanto è grande e fino dove arriva questa cavità.

Come abbiamo detto la voragine che si aprì improvvisamente il 22 ottobre all'angolo tra via Tortona e via Domodossola, dista non più di 20 metri dalla zona ora «sotto controllo». Fortunatamente questa volta si potrà intervenire in tempo ed evitare una nuova possibile tragedia. A quanto pare, il collettore di via Domodossola è stato controllato per tutta la sua lunghezza. Quello scoperto ieri sarebbe il solo cedimento individuato. E' all'altezza del numero civico 23. La rientranza delle pareti sarebbe lunga non più di un metro e mezzo e alta circa 30 centimetri.

I vigili si calano nel collettore per esaminare la frana

La disposizione riguarda tutti gli enti regionali

Auto blu: uso limitato per contenere le spese

Riunione della giunta della Pisana - Approvate le norme per lo scioglimento degli enti comunali assistenza

La rigida regolamentazione dell'uso delle «auto blu» — così come è stato fatto alla Pisana all'epoca dell'insediamento della giunta di sinistra — dovrà essere applicata in tutti i comuni e le province del Lazio e in tutti gli enti regionali. L'indicazione è stata data dalla giunta regionale nel corso della seduta di ieri mattina. Il presidente Santarelli — informa un documento emesso al termine della seduta — invierà disposizioni a tutti i consigli di amministrazione e alle direzioni degli enti regionali e subregionali, perché venga limitato alle sole cause di servizio l'uso delle auto blu. Questo per «la necessità di contenere le spese correnti» e di «moralizzare al massimo anche questo aspetto non marginale della vita degli uffici regionali e degli enti locali».

Sempre ieri mattina, la giunta della Pisana ha deciso di trasferire gratuitamente alla direzione della protezione civile del ministero degli Interni le 85 roulottes che furono a suo tempo acquistate dalla Regione e messe a disposizione dei terremotati del Friuli. Gli amministratori regionali hanno poi approvato le norme di scioglimento degli ECA (enti comunali di assistenza) secondo quanto stabilito dal decreto 616 in applicazione della «382». Le norme saranno ora poste all'esame dei comuni e quindi torneranno all'approvazione del consiglio regionale. La proposta di legge stabilisce i modi e i tempi (entro il 30 giugno) del passaggio agli enti locali delle funzioni, dei beni e del personale «nel rispetto dei diritti acquisiti dai dipendenti degli ECA».

Per quanto riguarda la sanità, l'assessore Ranalli ha sottolineato la necessità di regolamentare, con un protocollo d'intesa, i rapporti tra Regione e facoltà di medicina dell'università. La giunta ha quindi autorizzato il CTO ad istituire un ambulatorio di neurochirurgia con continuo servizio di guardia di pronto soccorso.

cappunti

COMMEMORAZIONE

Venerdì alle ore 17, al liceo ginnasio Dante Alighieri (via Cassiodoro, in Prati) sarà commemorato Massimo Gizzio, giovane studente romano assassinato dai fascisti nel 1943.

Per l'occasione nella scuola, si terrà un dibattito sulla violenza con la partecipazione del compagno Umberto Terracini e di altri esponenti di forze politiche democratiche.

CASA DELLA CULTURA

Oggi alle ore 18 alla Casa della Cultura, in Largo Arenula 6, presentazione del primo numero della rivista «Metaphorein», (quaderni internazionali di critica e sociologia della cultura) pubblicata a Napoli. Prenderanno parte alla presentazione Mario Agrimi e Paolo Chiarini e Horst Kunkler, Arturo Martone, Ferruccio Masini, Giulio Raio, Romolo Runcini e Silvano Zoi, della Redazione della rivista.

* * *

Domani alle ore 21, sempre alla Casa della Cultura dibattito sul tema «Giustizia e politica oggi» in occasione della pubblicazione del fascicolo n. 38 39 di «Quale giustizia». Interverranno al dibattito Federico Governatori, Federico Mancini, Alessandro Pizzorusso, Ugo Spagnoli.

Avevano preannunciato occupazioni, cortei, blocchi stradali

Fallita nelle scuole la mobilitazione degli «autonomi» per il 6 garantito

E' pressochè fallita la giornata di lotta indetta ieri, intorno al «6 politico» da «autonomi» e Lotta Continua. Avevano preannunciato assemblee, occupazioni, cortei di zona, blocchi stradali: tutto si è risolto con un'assemblea tumultuosa al Tasso, un corteo di 200 persone in periferia e qualche copertone incendiato vicino alla stazione. Tutti gli altri appuntamenti sono andati deserti, e la mobilitazione è caduta quasi nel vuoto.

Nell'assemblea al Tasso — ex liceo di punta del movimento studentesco romano — sono convenuti piccoli gruppi di studenti da molte scuole: la riunione era aperta, ma una cronista di «Paese Sera» è stata «invitata» ad abbandonarla. La discussione è ruotata ancora intorno all'obiettivo del «6 politico», difeso a spada tratta dagli «autonomi». Si erano saldamente impossessati della presidenza, e hanno anche tentato di togliere la parola a un militante del Movimento Lavoratori per il socialismo (gruppo peraltro quasi inesistente nel panorama dell'estremismo romano), il quale aveva iniziato il suo intervento affermando «il voto garantito è un obiettivo di destra». La frase ha scatenato la reazione degli «autonomi», e c'è voluta una votazione dell'assemblea — molti gridavano «assemblea, assemblea» stanchi delle sopraffazioni — per sancire il diritto alla parola dello studente del MLS.

La sufficienza garantita, insomma, non trova d'accordo tutti nell'area che ha scelto come interlocutori «autonomia operaia» e Lotta Continua. Qualcuno afferma che è solo un obiettivo propagandistico, che è marginale che bisogna andare al di là. Dove? Difficile dirlo. E' quella pochezza e confusione di contenuti del «movimento» che lo stesso quotidiano di LC è costretto ad ammettere nella sua cronaca di ieri sulla mobilitazione nelle scuole.

Niente obiettivi, dunque, o meglio uno solo sul quale neanche tutti concordano: nonostante questo gli estremisti non rinunciano a promuovere giornate di lotta. Il corteo che avevano indetto per oggi, è vietato dalla questura, lo hanno rinviato a sabato. «Si farà comunque», hanno preannunciato gli «autonomi», aggiungendo alla parola «manifestazione» tre aggettivi che sono ormai di prammatica, «pacifica, di massa e autodifesa».

La parola agli occupanti di uno stabile del Poligrafico dello Stato

«La sede c'è: ora portiamoci la gente»

Un edificio, abbandonato da 8 anni - Sulla sua utilizzazione molte proposte: asilo nido, centro polivalente, ritrovo per gli anziani - Le indicazioni del comitato di quartiere di Montesacro e della Lega dei disoccupati

Fuori, su uno spiazzo di terra battuta, male illuminato da una lampada da campeggio, una cinquantina di persone discutono cosa farne. Sono donne, ragazzi, qualche anziano, seduti in circolo. Dentro, spazzoloni, stracci, secchi d'acqua accatastati accanto agli scalini che trasudano umidità sono lo scenario di un fitto parlottio. Sono i primi segni della nuova vita dello stabile del Poligrafico dello Stato di viale Gottardo, abbandonato da otto anni, occupato sabato scorso dal comitato di quartiere di Montesacro e dalla Lega unitaria dei disoccupati aderenti alla Cgil Cisl Uil. «*Un quartiere* — dicono — *che non ha nulla: niente spazi verdi, niente centri di assistenza per gli anziani, niente centri culturali: per questo abbiamo deciso di occupare un edificio di proprietà pubblica a fini collettivi*». «*Non siamo "sportivi" dell'occupazione* — dice Raffaele del comitato di quartiere — *ma gente che ha problemi reali e che cerca di dare a questi problemi soluzioni concrete*».

Di proposte ce ne sono molte: c'è chi propone di adibire una parte delle trenta stanze dell'edificio ad asilo nido e chi, invece (ma sono pochissimi) si oppone con una decisione degna forse di miglior causa («è un compito che non spetta a noi perché sostituirci al Comune?»); un giovane comunica che si è costituita una cooperativa socio-sanitaria per l'assistenza domiciliare agli anziani che potrebbe avere proprio qui la sua sede, un altro ancora parla di un centro culturale polivalente. Intanto, dal piazzale giunge la voce di Silvia, giovane aderente alla cooperativa agricola del Tufello «Nuova occupazione - La terra a chi lavora» che ha portato la sua solidarietà agli occupanti: «*Ciò che ci preme ora è fare di questo edificio un centro di aggregazione collettiva. Insomma, fare uscire la gente dalle case, parlare insieme dei nostri problemi, delle nostre speranze, conoscerci tra noi, giovani disoccupati, ma contattare anche quelli che vivono la disoccupazione in solitudine, dare un luogo agli anziani per ritrovarsi perché non si sentano abbandonati*

Intanto, gli occupanti non si lasciano prendere dai facili entusiasmi della «riappropriazione»: dietro gli striscioni rossi che spuntano dalle finestre c'è un lavoro capillare nel quartiere — scuole, mercati, abitazioni — per far capire a tutti i motivi dell'occupazione. In serata si formano due commissioni: una si occuperà proprio di questo — i contatti con la gente —, un'altra dei lavori di pulizia dello stabile.

Ma non è tutto: accanto alle due commissioni lavora un gruppo di periti, architetti ed ingegneri che — solidale con l'iniziativa del comitato di quartiere e della Lega — sta preparando un preventivo dei costi di riadattamento dei locali, un progetto di utilizzazione.

DELEGAZIONE DEL PC BULGARO OSPITE A ROMA DELLA FEDERAZIONE

Una delegazione del Partito comunista bulgaro, diretta dal compagno Dimitri Staniscev, segretario del C.C. e responsabile della sezione esteri, e composta dai compagni Kristo Maleev e Livdimil Popov della sezione esteri, è stata ospite nei giorni scorsi della Federazione comunista romana e si è incontrata con una delegazione formata dai compagni Paolo Ciofi segretario della Federazione, Romano Vitale della segreteria, Anna Corciulo del comitato direttivo, Carlo Fredduzzi e Alvaro Iacobelli del comitato federale.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di fraterna amicizia, si è proceduto ad uno scambio reciproco di informazioni.

SARANNO COSTRUITE 25 NUOVE AULE PER L'ISTITUTO TECNICO DI NETTUNO

A Nettuno saranno costruite 25 nuove aule per gli studenti dell'Iti. Lo ha deciso l'aministrazione provinciale «per attenuare i disagi degli studenti, dovuti alla mancanza di aule».

«L'impegno costante della amministrazione provinciale — prosegue il comunicato — soprattutto nel campo della scuola ha permesso il rifinanziamento di quest'opera.

La compagna Emma Turghi annuncia la scomparsa della cara compagna

PASQUINA PETRELLI

e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 all'Unità.

Roma, 22 febbraio 1978